

**STUDIO LEGALE**  
**Avv. Fabio Li Calsi**  
**Patrocinante in Cassazione**  
**V.le Regina Margherita, 59-Canicatti (Ag)**  
**P.le Rosselli, 1-Agrigento**  
**Tel: 0922725379-0922835611**

**Spett.le**  
**AKRA WIND S.R.L.**  
**Via Sardegna,40**  
**001987-Roma**

**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [akrawindsrl@cert.studiopirola.com](mailto:akrawindsrl@cert.studiopirola.com)**

**Spett.le**  
**Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica**  
**Ministero della Transizione Ecologica**  
**Via Cristoforo Colombo, n. 44**  
**00147 - Roma (Italia)**

**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [MITE@pec.mite.gov.it](mailto:MITE@pec.mite.gov.it)**

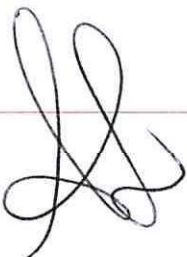
**Egr.**  
**Presidente della Regione Siciliana**  
**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it](mailto:segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it)**

**Spett.le**  
**Assessorato TT. AA della Regione Siciliana**  
**ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL' AMBIENTE**  
**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it](mailto:assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it)**

**[dip.territorioambiente@pec.regione.sicilia.it](mailto:dip.territorioambiente@pec.regione.sicilia.it)**

**Spett.le**  
**Assessorato Attività produttive della Regione Siciliana**  
**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it](mailto:assessorato.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it)**

**Spett.le**  
**Sopraintendenza dei BB CC della Regione Siciliana**  
**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo : [sopriag@certmail.regione.sicilia.it](mailto:sopriag@certmail.regione.sicilia.it)**



**Spett.le**  
**Comune di Canicatti**  
**In persona del Sindaco**  
**Corsao Umberto I**  
**92024-Canicatti**



**Inoltrato a mezzo pec all'indirizzo: [protocollo@pec.comune.canicatti.ag.it](mailto:protocollo@pec.comune.canicatti.ag.it)**

**Oggetto: Osservazioni Parco Eolico Akra Wind sito nel Comune di Canicattì (AG).**

In nome per conto e nell'interesse dei Sig.ri **Lauria Calogera**, [redacted],  
**Sacheli Agata**, [redacted], **Sacheli Salvatore**, [redacted],  
[redacted] **Magri Alessandra**, [redacted], comproprietari degli immobili  
siti in Canicattì, c/da Fazi, identificati al Catasto terreni al Foglio 23, part. 57-58-59-60-61-873,  
la quale legge domicilio presso il mio studio, per espresso mandato ricevuto rappresenta  
specificatamente quanto segue.

**Premesso che**

La società Akra Wind S.r.l. ha proposto un progetto per la realizzazione di un impianto per la  
produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica.

In particolare, la proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la  
produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 9 aerogeneratori,  
ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW per una potenza complessiva di 64,8 MW, da  
realizzarsi nel territorio comunale di Canicattì (AG) e delle relative opere di connessione alla  
RTN mediante la realizzazione di una Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT che si  
collegherà con cavidotto AT alla stazione elettrica Terna esistente nel Comune di Favara (AG).

L'intervento progettuale prevede, inoltre, l'apertura di brevi tratti di nuove piste stradali che si  
attesteranno alla viabilità principale esistente, che in tratti limitati verrà adeguata.

L'area di progetto, occupata dai 9 aerogeneratori di progetto con annesse piazzole, i cavidotti  
MT di connessione e la sottostazione elettrica di trasformazione AT/MT, interessa il territorio  
comunale di Canicattì (AG), censito al NCT ai fogli di mappa nn. 1,2,10,23,24,25,26 e 29.

E' stato già redatto un piano particellare d'esproprio individuando, di fatto, le aree interessate dai  
lavori e determinando così i fondi interessati.

Tra le aree coinvolte dai detti lavori per la realizzazione del Parco Eolico Akra Wind sito nel  
Comune di Canicattì (AG) ricade anche il fondo di proprietà della mia assistita, meglio  
identificato al Catasto terreni al Foglio 23, part. 57-58-59-60-61 (identificata al n. d'ordine 18  
del piano particellare) e al Foglio 23, part. 373 (identificata al n. d'ordine 20 del piano  
particellare).

### **Considerato che**

I fondi di proprietà dei miei clienti, **ricadono in zona D1 (aree produttive industriali)**, giusto Piano Regolatore Generale (variante generale) adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione del 5-6 luglio 2002 e approvato con Decreto Dirigenziale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente Dipartimento Urbanistica n. 259 del 15.03.2006 con prescrizioni, e successiva variante approvata dalla Regione Sicilia nel settembre 2022.

Con riferimento a detto fondo, **il progetto in esame prevede il passaggio dell'elettrodotto.**

Peraltro, le dimensioni dell'impianto eolico, integrano il requisito della prossimità (*vicinitas*) dell'opera ai fondi in questione che, conseguentemente, possono anche essere raggiunti dal rumore delle pale, ove il vento spiri in tale direzione.

L'interesse fatto valere quindi dal proprietario non configura solo un "interesse diffuso" alla tutela di un bene comune quale il paesaggio, ma altresì un **interesse personale attuale e concreto, ad evitare deprezzamento del complesso immobiliare, considerata la negativa incidenza che un impianto eolico comporta sul valore commerciale di beni immobili e di aziende agricole inserite in un contesto paesaggistico di pregio, quale quello in esame.**

### **Ritenuto che**

Gli odierni deducenti hanno redatto il progetto per la realizzazione di un **Piano di Lottizzazione** Convenzionato sito in c.da Ponte Fazi e ricadente in zona D1 del P.R.G. del Comune di Canicattì approvato in un primo tempo con delibera di C.C. dalla Commissione Straordinaria con verb. N.55 del 26.06.2006 successivamente per rinuncia di alcuni proprietari il PdL si è ridotto delle dimensioni ed è stata presentata un nuovo piano i cui lottizzanti sono i signori sopramenzionati

Con riferimento all'AMBITO TERRITORIALE, il progetto del Piano di Lottizzazione interessa un'area ubicata a nord-est del centro abitato di Canicattì, ad una distanza di circa 4 km e ricadente nella parte più orientale della zona omogenea D1; tale area individuata nell'ambito territoriale delle contrade Grottarossa, Ponte di Fazi e Giglio è stata oggetto, sia per la natura relativamente pianeggiante del sito che per la vicinanza alle principali vie di comunicazione (S.S. 123 per Campobello di Licata e S.S. 640 P.to Empedocle - Caltanissetta), di localizzazione di numerosi insediamenti industriali ed artigianali. L'area suddetta, infatti, ha ormai quasi del tutto perso il carattere agricolo che aveva fino ad alcuni decenni fa e sta lentamente acquistando una forte connotazione produttiva, in questo peraltro agevolata dalle nuove previsioni del P.R.G. del Comune di Canicattì. A tal proposito, per la redazione del Piano di Lottizzazione in oggetto sono

state prese come riferimento le “Prescrizioni Esecutive del P.R.G. della zona industriale di Contrada Cannemaschi”, area ricadente in prossimità di contrada Ponte di Fazi, che regolamentano uno stralcio dell’area D1 prevista dal nuovo strumento urbanistico del Comune.

L’area interessata dal P. di L. è classificata nella variante generale del P.R.G. come “**zona D1, produttiva industriale**” e regolata dalle disposizioni contenute nell’art. 29 delle Norme di Attuazione, riportate di seguito:

ZONA D1 – Aree Produttive industriali.

La zona D1, localizzata in prossimità dello svincolo Canicattì Nord della strada Caltanissetta-Agrigento, è destinata a costituire un polo produttivo di interesse territoriale, prevalentemente destinato all’insediamento di attività produttive di tipo industriale.

All’interno di tali zone sono consentiti in particolare:

- a) Edifici ed impianti per attività produttive di qualsiasi genere;
- b) Depositi e magazzini di merce all’ingrosso;
- c) Laboratori, magazzini, depositi, rimesse, uffici e sale mostre connessi all’attività di produzione;
- d) Locali per attività di commercio all’ingrosso;
- e) Uffici pubblici e privati;
- f) Centri di rottamazione ed impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali;
- g) Attrezzature sportive e zone di verde attrezzato;
- h) Viabilità e parcheggi;
- i) Servizi di interesse collettivo.

Sul patrimonio edilizio esistente sono sempre consentiti, per singola concessione, interventi di manutenzione e ristrutturazione nel rispetto della volumetria esistente; sono pure consentiti, esclusivamente per le destinazioni sopraelencate, interventi di ampliamento, sopraelevazione, demolizione e ricostruzione nel rispetto degli indici e parametri appresso specificati, fatta eccezione per il lotto minimo.

È consentito il mantenimento delle destinazioni d’uso esistenti alla data di adozione della variante generale, ancorché tali destinazioni siano diverse da quelle sopraelencate.

L’edificazione è subordinata di norma all’approvazione di un apposito piano attuativo, riferito ad una area di intervento non inferiore a 20.000 mq, redatto nel rispetto dei seguenti indici e parametri:

- a) rapporto di copertura inferiore o uguale ad 1/3;
- b) indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a 2,0 mc/mq;

- c) distanza delle costruzioni dai confini 7,5 m, dalle strade 10 m, fatte salve le maggiori distanze prescritte dal Codice della strada;
- d) l'altezza massima delle costruzioni non può superare 10 m, fatte eccezione per i silos, camini e serbatoi pensili;
- e) lotto minimo 2.500 mq.

All'interno di ciascun lotto possono essere previsti, fermi restando i precedenti indici e parametri, spazi per uffici dell'azienda per una superficie non superiore ad 1/3 della superficie utile, nonché un solo alloggio per il custode od il proprietario dell'azienda, la cui superficie lorda complessiva non può superare i 120 mq.

All'interno della zona D1 vanno previste, oltre alle strade, superfici destinate a verde e parcheggi pubblici in misura non inferiore al 10% della superficie complessiva.

Vanno previsti adeguati sistemi di smaltimento dei liquami in conformità alla normativa vigente.

Il progetto del Piano di Lottizzazione di C.da Fazi, prevede la suddivisione di un'area, destinata a zona D1 – Aree Produttive industriali – dal P.R.G. del Comune di Canicattì, in 7 (sette) lotti, da destinare alla costruzione di capannoni per attività produttive di tipo industriale o artigianale e quant'altro previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del nuovo P.R.G. del Comune di Canicattì.

L'area interessata del Piano è interamente di proprietà dei soggetti promotori del Piano stesso, ai sensi della L.R. n. 34/1996, e consta di una superficie complessiva ricadente in zona D1 di 30.171 mq, individuata in Catasto come specificato come sopradescritte resta esclusa, così come indicato in tutti gli elaborati grafici, l'area di pertinenza del capannone esistente di proprietà Cassaro/Lo Verme.

L'accesso al P.di L. è possibile attraverso due strade di cui una esistente ed una prevista dal nuovo P.R.G.: la strada esistente è costituita da un'arteria della S.S. n° 640 P.to Empedocle – Caltanissetta (al km 29) denominata "Ponte di Fazi", ubicata sul lato nord del Piano e parallela al confine tra le Province di Agrigento e Caltanissetta; la strada prevista dal nuovo P.R.G. del Comune di Canicattì si snoda sulla collinetta "cozzo Fazio" che insiste sul lato sud-ovest dell'area lottizzata. La viabilità interna è costituita da una strada di 10 ml di larghezza che si svolge in direzione nord-sud, dalla strada di accesso a valle (lato nord del Piano di Lottizzazione); l'inversione di marcia è possibile attraverso una rotatoria, opportunamente dimensionata per il transito di mezzi pesanti (Decreto 19 aprile 2006 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), ubicata nel confine a sud del Piano. L'area destinata a Parcheggio

Pubblico è stata prevista in prossimità di uno degli ingressi all'area produttiva di via Ponte di Fazi, nel lato nord-ovest.

Considerato il declivio dell'area, la suddivisione in lotti è stata effettuata a gradoni per consentire una migliore organizzazione funzionale delle singole attività ed una maggiore economia nella realizzazione degli edifici produttivi.

Le superfici destinate a Verde Pubblico, complessivamente di circa 2.313 mq, sono allocate in due diverse aree, entrambe prospicienti la strada pubblica "Ponte di Fazi".

Le aree destinate a parcheggi privati e a verde privato all'interno dei lotti saranno opportunamente indicate nei progetti per la richiesta della concessione edilizia.

Negli elaborati grafici è proposta una sagoma, puramente indicativa e non prescrittiva, che rappresenta l'area entro la quale può realizzarsi qualsiasi intervento edilizio (capannone per insediamento produttivo, alloggio custode, altre pertinenze, ecc.), che tiene conto dei distacchi e delle distanze minimi stabiliti dalle N.T.A. del nuovo P.R.G. per la zona D1; gli interventi edilizi in ogni singolo lotto, per i quali si dovrà richiedere la concessione edilizia al Comune di Canicattì, saranno progettati in relazione alle specifiche esigenze delle attività produttive da insediare, nel rispetto degli indici e dei parametri indicati nelle N.T.A. del presente Piano di Lottizzazione e, comunque, delle N.T.A. allegate al P.R.G. del Comune di Canicattì.

Il progetto prevede la realizzazione delle opere infrastrutturali a rete delle quali l'insediamento è attualmente privo. Le reti – fognante (smaltimento acque meteoriche), idrica, elettrica, di pubblica illuminazione e telefonica – sono ubicate lungo la viabilità del Piano di Lottizzazione.

La rete fognante per lo smaltimento delle acque bianche raccoglierà le acque meteoriche e quelle provenienti dalla pulizia delle strade o delle parti pavimentate dei lotti, attraverso caditoie stradali, realizzate in cls e griglia in acciaio, e le convoglierà in una condotta in PEAD  $\Phi$  500 posta al centro della carreggiata della strada di Piano; tali acque saranno riversate nel canale di scolo attualmente presente a valle dell'area e che corre parallelamente alla strada Comunale "Ponte di Fazi".

Per le acque nere, non esistendo in zona la rete fognante comunale e non conoscendo ancora la natura delle attività produttive (che potrebbero essere sottoposte ad un regime particolare di smaltimento dei reflui o dei residui delle lavorazioni), è previsto che ogni singola attività debba quantomeno dotarsi di un sistema di smaltimento dei reflui civili costituito da un piccolo

depuratore a “chiarificazione puramente biologica” del tipo a “fanghi attivi”; tale impianto verrà, eventualmente, implementato dagli opportuni sistemi di depurazione degli scarichi provenienti dalle specifiche lavorazioni delle attività produttive, secondo le prescrizioni della CPTA competente.

La rete idrica dovrebbe essere costituita da una tubazione in PEAD PN10 con diametro esterno di 110 mm ubicata al di sotto della sede stradale; non essendo presente nella zona la rete idrica comunale di approvvigionamento, ogni singolo lotto si doterà di serbatoi con capienze adeguate al consumo dell'attività produttiva.

La rete elettrica a B.T. sarà ottenuta a mezzo di cabina di trasformazione ubicata in un'area del Piano non interessata dai lotti e distribuita all'interno di cavidotti in P.V.C.  $\Phi$ 100 mm. La scelta dell'area in cui ubicare la Cabina ENEL è stata dettata da ragioni di corretta distribuzione dell'energia elettrica: essa, infatti, si trova in una posizione che risulta baricentrica rispetto all'area del Piano e raggiungibile direttamente dalla strada di P. di L.. In fase di stipula del contratto con l'Ente Gestore dell'Energia Elettrica si stabilirà quale area frazionare e cedere allo stesso. È previsto, altresì, un impianto di illuminazione costituito da pali ad uno e due bracci, con lampade rifasate a vapori di sodio, lungo tutte le vie oggetto dell'intervento, ad una distanza di circa 20 metri l'uno dall'altro; l'impianto è completato da una linea di alimentazione sotto traccia al di sotto dei marciapiedi con pozzetti di derivazione in corrispondenza degli incroci.

Negli elaborati riportate di seguito sono stati raccolti i parametri di riferimento delle N.T.A. del P.R.G., i dati metrici relativi alle superfici catastali originarie e quelle di progetto, nonché le superfici destinate alla viabilità e a spazi pubblici (verde e parcheggio pubblico) ai sensi del D.M. 2/04/68 n. 1444.

Il progetto munito di tutti i pareri rilasciati dal Genio Civile di Agrigento , Ufficiale Sanitario, Anas. degli elaborati e il Rapporto Preliminare Ambientale , sono stati trasmessi con istanza AG Canicattì 11-9 del 22/09/2022 in formato file pdf Cades all'Assessorato Territorio ed Ambiente per l'approvazione.

---

**Dal protocollo assunto risulta prossimo all'esame della Commissione VAS.**

**Da quanto sopra, è agevole comprovare che la proprietà ha contratto obbligazioni con l'ente territoriale e con altri soggetti privati per la realizzazione della detta lottizzazione e delle opere annesse, nonché dei fabbricati produttivi quivi insistenti.**

**Dette obbligazioni sono ovviamente foriere di determinare ingenti risarcimenti dei danni per le obbligazioni che diverranno impossibili da evadere in dipendenza del nuovo progetto del parco eolico.**

**Ritenuto, inoltre**

➤ **I. VIOLAZIONE ART. 9 DPR 327/2001. ASSENZA DI VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO.**

Trattandosi di aree ricadenti in "zona D1", manca il vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 9, DPR 327/2001. **Viene così violato il principio di affidamento con contestuale diritto al risarcimento dell'ulteriore danno.**

Conseguentemente, essendo l'acquisizione intervenuta legittimamente stante l'intervenuta dichiarazione di pubblica utilità, **la corresponsione della indennità deve essere effettuata non considerando il valore di mercato del bene in quanto tale, così come previsto dal piano particellare di esproprio, ma quanto piuttosto considerando i terreni quali "beni produttivi".**

➤ **II. SULLE INDENNITÀ DI ESPROPRIAZIONE PREVISTE NEL PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO.**

**L'indennità calcolata da Akra Wind Srl appare, invero, assolutamente inadeguata e non conforme all'art. 1 Prot. 1 della C.E.D.U., che così recita testualmente:**

*"Ogni persona fisica o giuridica ha diritto al rispetto dei suoi beni in modo conforme all'interesse generale o per assicurare il pagamento delle imposte o di altri contributi o delle ammende".*

Il detto art. 1 del Protocollo n. 1 della invocata convenzione contiene tre distinti principi:

- la prima regola, contenuta nella prima frase del primo comma, e' di natura generale ed enuncia il principio di pacifico godimento della proprietà;
- la seconda regola garantisce dalla privazione del possesso e la rende soggetta a certe a certe condizioni;
- la terza regola, contenuta nel secondo comma, riconosce che gli stati contraenti hanno il compito, tra le altre cose, di controllare l'uso della proprietà per la soddisfazione dell'interesse generale.

Le tre regole non sono comunque "distinte" e ciò comporta la necessità di una lettura coordinata.

La seconda e la terza regola sono collegate con la particolare facoltà di interferenza con il diritto di godere pacificamente della proprietà e dovrebbero per questo essere reinterpretate alla luce del principio generale enunciato dalla prima regola.

Giova, a tal uopo, rammentare, che con la sentenza 24 ottobre 2007 n. 348, la Corte Costituzionale ha dichiarato:



- l'illegittimità costituzionale dell'art. 5 bis commi 1 e 2 del decreto legge 11 luglio 1992 n. 333 (misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica) convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359;

- nonché, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953 n. 87, l'illegittimità costituzionale, in via consequenziale, dell'art. 37 commi 1 e 2 del d.p.r. 8 giugno 2001 n. 327 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);

nella parte in cui, ai fini della determinazione dell'indennità di espropriazione dei suoli edificabili, le citate norme prevedevano il criterio di calcolo fondato sulla media tra il valore di mercato dei fondi e il reddito dominicale rivalutato.

Già, con la precedente **sentenza n. 5/1980**, la **Corte Costituzionale** aveva introdotto il principio del «**serio ristoro**» della **indennità di esproprio**, per effetto del quale *«l'indennizzo assicurato all'espropriato dall'art. 42/3 Costituzione, se non deve costituire una integrale riparazione della perdita subita – in quanto occorre coordinare il diritto del privato con l'interesse generale che l'espropriazione mira a realizzare – non può essere, tuttavia, fissato in una misura irrisoria o meramente simbolica ma deve rappresentare un serio ristoro. Perché ciò possa realizzarsi, occorre far riferimento, per la determinazione dell'indennizzo, al valore del bene in relazione alle sue caratteristiche essenziali, fatte palesi dalla potenziale utilizzazione economica di esso, secondo legge. Solo in tal modo può assicurarsi la congruità del ristoro spettante all'espropriato ed evitare che esso sia meramente apparente o irrisorio rispetto al valore del bene.*

*Il principio del serio ristoro e' violato, secondo tale pronuncia, quando, «per la determinazione dell'indennità, non si considerino le caratteristiche del bene da espropriare ma si adotti un diverso criterio che prescinda dal valore di esso».*

Le norme della **CEDU** e la **relativa giurisprudenza della Corte Europea** possono trovare applicazione ed efficacia nell'ordinamento italiano in virtù della previsione dell'art. 117/1 Costituzione, nel testo introdotto dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3.

Poiché le norme giuridiche vivono nell'interpretazione che ne danno gli operatori del diritto, i giudici in primo luogo, la naturale conseguenza che deriva dall'art. 32, paragrafo 1, della Convenzione e' che tra gli obblighi internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione e la ratifica della CEDU vi e' quello di adeguare la propria legislazione alle norme di tale trattato, nel significato attribuito dalla Corte specificamente istituita per dare ad esse interpretazione ed applicazione.

---

Secondo la Corte Europea, i giudici italiani sono tenuti ad applicare direttamente nell'ordinamento, con prevalenza sulle norme nazionali, le norme della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo ed i principi stabiliti dalla giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo.

A titolo indicativo, si segnala che particolare importanza - per l'impatto e la risonanza notevoli degli effetti prodotti - e' stata unanimemente attribuita (tra le numerose altre disponibili) alla sentenza della **Corte Europea per i Diritti dell'Uomo** emessa nel caso Scordino contro Italia

(ricorso n. 36813/1997), pubblicata il 29.7.2004, pur espressamente citata dalla richiamata sentenza costituzionale n. 348/2007.

Con la citata sentenza, la Corte Europea (in disaccordo con la Corte Costituzionale) ha stabilito *ex multis*:

*“che (con particolare riferimento alla tutela del diritto di proprietà) la normativa prevista dall'art. 5 bis del d.l. n. 333/1992 e successive modificazioni ed integrazioni ai fini della determinazione della indennità di espropriazione (e dunque anche quella prevista dal d.p.r. n. 327/2001 che ne confermato integralmente il contenuto) costituisce una violazione dei principi contenuti nell'art. 1 Protocollo n. 1”.*

Per quanto sopra ulteriormente dedotto, **la corresponsione di un'indennità di esproprio notevolmente inferiore al valore commerciale del bene in quanto “bene produttivo” costituisce per il proprietario un carico sproporzionato ed eccessivo, che non può essere giustificato solo da un interesse generale legittimo perseguito dalle autorità.**

**Ciò incide, inevitabilmente, sulla capacità economica dei singoli e dell'intera comunità.**

**Il calcolo dell'indennità così come predisposto dalla società Akra wind srl costituisce, pertanto, violazione dell'art. 1, Prot. n. 1, CEDU, relativo alla protezione della proprietà.**

Quanto sopra risulta, peraltro, ampiamente riportato da diverse sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'uomo tra cui sentenza del 06.10.2009.

➤ **III. SULLA AUTORIZZAZIONE RILASCIATA DAL MITE.**

Con riferimento alla **dichiarazione di pubblica utilità dell'opera** rilasciata dal MITE si rileva che la stessa non ha tenuto conto di un importante aspetto afferente **il passaggio e l'intersecazione della rete elettrica in esame con un'altra rete gas-metano operata da SNAM.**

**Il progetto, invero, prevede interferenze con il metanodotto SNAM** e le relative fasce di rispetto (obbligo di non costruire opere di qualsiasi genere in una fascia variabile dal metanodotto ad alta pressione ed a lasciare la fascia asservita a terreno agrario) che devono essere attentamente valutate per il rispetto delle misure di sicurezza del metanodotto.

**Tale circostanza, risulta essere di peculiare importanza poiché rende l'intervento non realizzabile perché contrario a norme tecniche di precauzione che rendono necessaria una distanza minima di almeno 30/50 metri dalle reti ed accumuli Gas.**

---

➤ **IV. - SULLA VIOLAZIONE DELLE NTA E DELLA PIANIFICAZIONE DI PRG .**

Dall'esame del progetto presentato dal “Parco Eolico Akra Wind srl” al Comune di Canicattì si nota qualche **interferenza tra la posa in opera dei cavidotti al alta tensione** provenienti dagli aerogeneratori n.ri 01-02- e 03 (la cui sezione indicata per ciascun cavo è di 600 mq.) e le

**opere di urbanizzazioni stradali** che sono previste in progetto di PdL, già tecnicamente approvato.

Da una relazione più dettagliata, non allegata alla presente, sinteticamente si evincono che :

- la proposta della Akra Wind srl non prevede la redazione di un piano di lottizzazione in contrasto con le NTA (area non inferiore di 30.000 mq), poiché interno ad una zona omogenea D1;
- **non si è certi se la zona sia ventosa o meno** poiché non è stato effettuato uno studio preliminare reale dei venti;
- **il progetto è stato redatto in contrasto con quanto affermato dai Geologi** : previsione di fondazioni indirette su pali per le torri di acciaio alte 120 ml. (nel computo metrico e nei disegni non si evincono l'esistenza dei pali).

➤ **V. CON RIFERIMENTO AI CAMPI ELETTROMAGNETICI GENERATI DALLE COMPONENTI DELL'IMPIANTO.**

A tal proposito, la controparte ritiene che *“Per tutto ciò che attiene la valutazione dei campi magnetici ed elettrici all'interno delle torri, essendo l'accesso ammesso esclusivamente a personale lavoratore autorizzato, non trova applicazione il DPCM 8 luglio 2003. Essendo le zone direttamente confinanti con l'impianto non adibite né ad una permanenza giornaliera non inferiore alle 4 ore né a zone gioco per l'infanzia/abitazioni scuole, vanno verificati esclusivamente i limiti di esposizione. Non trovano applicazione, per le stesse motivazioni, gli obiettivi di qualità del DPCM 8 luglio 2003”*.

Deve a tal uopo, evidenziarsi, che contrariamente a quanto *ex adverso* sostenuto da Akra Wind srl **nella quasi totalità delle aree oggetto dell'impianto eolico insistono attività agricole, commerciali e abitazioni di residenti, nelle quali la presenza giornaliera di persone risulta notevolmente elevata e, in ogni caso, ben superiore alle 4 ore indicate.** Conseguentemente, tale aspetto va rivalutato alla luce delle superiori considerazioni.

➤ **VI. CON RIFERIMENTO ALL'IMPATTO ACUSTICO.**

Notevole sarà il rumore generato dal movimento delle eliche che, per i modelli previsti di ultima generazione, presentano diametro del rotore pari 162 m, altezza mozzo pari a 119 m, altezza massima al tip (punta della pala) pari a 200 m, diametro delle pale di 169 MT. Giusto per avere contezza dell'ingombro fisico, si pensi ad un palazzo di circa 30 piani.

➤ **VII. CON RIFERIMENTO ALL'IMPATTO VISIVO AEROGENERATORI - CREAZIONE DELL'EFFETTO DI “SHADOW FLICKERING”.**

Si legge nel progetto: “*Al fine di mitigare l’impatto visivo degli aerogeneratori, si utilizzeranno torri di acciaio di tipo tubolare, con impiego di vernici antiriflettenti di color grigio chiaro*”.

Lo “shadow flicker” (sfarfallio dell’ombra) è l’espressione comunemente impiegata per descrivere l’effetto stroboscopico delle ombre proiettate dalle pale rotanti degli aerogeneratori eolici su un punto di interesse, allorché il sole si trova alle loro spalle.

Il fenomeno si traduce in una variazione alternata di intensità luminosa che, a lungo andare, può provocare fastidio agli occupanti delle abitazioni le cui finestre risultano esposte al fenomeno stesso.

Si ribadisce, che nelle aree oggetto del progetto eolico ricadono in gran parte aziende agricole, commerciali e abitazioni per le quali tale effetto può, nel lungo periodo, provocare fastidio ai soggetti che lavorano nei suddetti terreni e abitazioni.

In considerazione a quanto argomentato risulta evidente che le aree interessate dalla protezione per fenomeni rumore e perturbazione non potranno essere adeguatamente utilizzate ai fini agricoli e commerciali, attività ricettive e agriturismo che subiranno, tra le altre, problematiche legate al fenomeno delle *shadow flickering* di cui si dovrà tener conto per le nuove iniziative.

➤ **VIII. CON RIFERIMENTO ALLE AREE INTERESSATE DAL FENOMENO DI OMBREGGIATURA.**

Si rileva che la quasi totalità delle pale dell’impianto che insisterà sull’area di intervento produce delle ombre su alcune attività agricole preesistenti sull’area perimetrata della porzione di territorio interessato. Impattando, in questo modo, sull’efficienza di strutture produttive che, comunque, creano reddito, inficiandone la produttività e, quindi, con un immancabile decremento sul rapporto costi/benefici. Ne deriva, da questa situazione, che l’occupazione del suolo non si esaurisce con la mera occupazione geometrica dell’aerogeneratore.

➤ **IX. CON RIFERIMENTO ALL’ANALISI COSTI BENEFICI DELLE ATTIVITÀ IN ESSERE.**

Le direttrici vocazionali (sociali/economiche) della zona sono indirizzate ad attività piuttosto remunerative quali quelle legate all’agricoltura di pregio e della salvaguardia della biodiversità e dell’accoglienza di qualità che ha fatto della Sicilia un’eccellenza riconosciuta in tutto il mondo. Si pensi, a tal fine, **all’Uva Italia che ha auto il riconoscimento dell’IGP.**

---

Con l’intervento esame, dunque, parte dei benefici calcolati potrebbero subire delle detrazioni dovute alle interferenze sulle realtà esistenti che verrebbero compromesse dai campi elettromagnetici e degli ombreggiamenti delle pale.

➤ **X. CON RIFERIMENTO AL DETURPAMENTO DELL’AREA.**

La rete stradale di servizio all'impianto, i cavidotti, le ampie superfici di montaggio e stoccaggio, le fondazioni delle torri, prevedono ampi sbancamenti che **deturperanno in maniera irreversibile l'habitat fisico dell'area in esame.**

Perenni saranno le modificazioni attuate dalle strade e dai plinti di fondazione degli aerogeneratori. Ed invero, le fondazioni sono state dimensionate su platea di forma circolare su pali, di diametro mt 28, la forma della platea è stata scelta in funzione del numero di pali che dovrà contenere. Al plinto sono attestati n. 20 pali del diametro  $\phi$  150 cm e della lunghezza di 30 m.

➤ **XI. CLASSIFICAZIONE DELLE AEREE E DEI PAESAGGI LOCALI IN CUI DEVE ESSERE REALIZZATA L'OPERA .**

Nel **paesaggio locale 33 "Vigneti di Canicattì"** i cui Obiettivi di qualità paesaggistica sono indirizzati: *" Conservazione e recupero dei valori paesaggistici , ambientali, morfologici e percettivi delle pianure e delle colline; fruizione visiva degli scenari e dei panorami,- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico; riqualificazione ambientale – paesaggistica dell'insediamento collinare; conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche); recupero e valorizzare il patrimonio naturale e storico culturale; mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico – limitazione degli impianti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture , di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesaggistico anche a distanza ..."* e **"Paesaggio agrario"** i cui obiettivi sono indirizzati al: *"Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; miglioramento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili; nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico; le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale, valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di*

*importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente Beni isolati”.*

**Paesaggio agrario collinare** i cui obiettivi sono indirizzati al: *“Mantenimento dell’attività e dei caratteri agricoli del paesaggio; valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell’agricoltura; miglioramento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell’impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili; nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell’impatto paesaggistico; le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell’insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale”.*

I paesaggi italiani, proprio per la loro straordinaria varietà, armonia, ricchezza sia sotto il profilo ecologico sia storico-culturale, non hanno forse eguali nel mondo. Basti pensare a quanta parte del nostro eccezionale patrimonio artistico, architettonico e letterario, si sia ispirata direttamente o indirettamente ai paesaggi italiani.

**Non è un caso che l’unico aspetto ambientale contemplato espressamente nella Costituzione è rappresentato proprio dal paesaggio (art. 9, comma 2: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione).**

Purtroppo una grossa fetta del patrimonio paesaggistico del nostro paese è andata perduta, soprattutto attraverso la cementificazione massiccia, l’industrializzazione delle valli e delle pianure, l’espansione caotica e disordinata delle città, la proliferazione di strade, di seconde case, **di linee elettriche.**

➤ **XII. CONFLITTO CON GLI INDIRIZZI GENERALI DEI PAESAGGI LOCALI INTERESSATI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.**

Infine, il tipo di intervento previsto risulta **in conflitto con gli indirizzi generali dei paesaggi locali interessati alla realizzazione del progetto** che prevedono il *“recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell’impatto sul paesaggio; contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere ed alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell’insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; tutela dei valori*

*percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche. In queste aeree non è consentito: attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione della acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere; realizzare cave; realizzare impianti eolici, la fruizione visiva degli scenari e dei panorami” e altresì con i livelli di tutela previsti dalle norme di attuazione con il Piano Paesaggistico e con la Legge 29 giugno 1939, n. 1497”.*


\* \* \*

Per quanto sopra premesso, considerato e ritenuto, in considerazioni di tutti i sopra indicati motivi e dell’impatto complessivo del parco eolico in esame, considerando strade, sbancamento per la posa dei cavi, aree di fondazione dei plinti e posizionamento degli aerogeneratori, la Sig.ra Sacheli Agata anche per conto dei Sig.ri Lauria Calogera, Sacheli Salvatore e Magrì Alessandra

#### **C H I E D E**

- la revoca, anche in autotutela, delle concessioni rilasciate in dispregio delle norme sopra calendate;
- in via subordinata, la sospensione del procedimento e l’avvio di una procedura di concertazione con il territorio;
- in ogni caso, l’annullamento del piano particellare di esproprio, perché manifestamente iniquo e irrisorio, sia nei valori descritti, che nell’effettivo dimensionamento delle aree interessate che devono anche tenere conto delle fasce di rispetto per un insediamento di questa potenza circa 70 Mega;
- In ulteriore subordine, la nomina di un comitato tecnico scientifico composto da almeno 5 tecnici esperti indipendenti, di chiara fama, onde accertare la compatibilità del progetto e sua sostenibilità ambientale e qualora fosse necessario anche una equanime revisione della valutazione dei valori di esproprio e dei ristori economici necessari per risarcire i danni arrecati all’intero territorio per il sacrificio delle sue capacità produttive.

Canicatti 04.04.2023



Avv. Fabio Li Calsi

